All'Ignis la Coppa intercontinentale

SAN PAOLO, 6 maggio

Pur battuta dalla squadra brasiliana del Sirio, l'Ignis ha vinto la Coppa intercontinentale per squadre campioni di club. Il punteggio a favore dei brasiliani è stato di 81-74 (36-42). Il quoziente-canestri, però, anche in caso di sconfitta, a favore degli italiani era troppo consistente per pensare ad un ribaltamento dei valori in campo.

Il successo della squadra italiana è stato ben meritato. Tre squadre sono finite alla pari con dieci punti; oltre all'Ignis e al Sirio anche i portoricani del Baiamon hanno terminato alla stessa altezza, ma con un quoziente-canestri nettamente inferiore. Per il successo della squadra italiana è stato determinante l'affermazione dell'altra sera contro la squadra della Jugoplastika (102-84) che metteva gli uomini di Nikolic praticamente al riparo da ogni sorpresa.

Come è solita fare, l'Ignis ha iniziato anche contro il Sirio a spron battuto tanto da terminare il primo tempo in vantaggio per 42-36, ma i sei punti di svantaggio i brasiliani li hanno colmati nella ripresa quando sono passati decisamente all'attacco costringendo l'Ignis ad una difesa affannosa. Il successo alla fine ha premiato il Sirio, ma l'Ignis si è presa la grossa soddisfazione di conquistare la coppa intercontinentale. Nella squadra italiana si sono messi soprattutto in evidenza Raga e Bisson, autori rispettivamente di 16 e 15 punti.

Classifica finale del torneo:

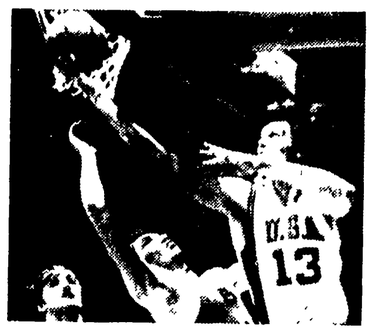
IGNIS Varese	4	3	0	1	364	314	10
SIRIO (Brasile)	4	3	0	1	375	331	10
BAIAMON (Portorico)	4	3	0	1	350	301	10
JUGOPLASTIKA	4	1	0	3	332	366	6
MARATHON OIL (Usa)	4	0	0	4	342	399	4

★

INDIANAPOLIS, 6 maggio

La nazionale USA di pallacanestro ha battuto per 83-73 (43-32) la rappresentativa sovietica.

Con la vittoria di ieri sera i cestisti americani si sono aggiudicati tre dei quattro incontri sin qui disputati.



NELLA TELEFOTO A FIANCO: Dvorni e Alexander Belov contrastano l'americano Nater sotto canestro.

A due giornate dalla fine, i rossoneri riescono a mantenere un prezioso punto in più

MILAN 42, LAZIO E JUVE 41: CHE FINALE!

TORINO-MILAN — I due gol che nella ripresa hanno consentito ai rossoneri il rocambolesco pareggio. In alto, Castellini si protende invano per fermare il pallone colpito di testa da Chiarugi (visibile dietro la mano del portiere); qui sopra, Sabadini ha realizzato in mischia il 2-2 e s'appresta a correre verso il centro del campo, mentre Bigon esulta, Agroppi, Castellini e Zecchini appaiono costernati e Sala accenna ad una protesta.

Orgogliosa partita dei milanisti costretti a rinunciare subito al rientrante Prati (2-2)

Chiarugi e Sabadini fugano la grande paura contro il Torino

I granata conducevano nel primo tempo con due gol (Pulici su rigore e Bui) - Il pareggio raggiunto a 6' dalla fine - La trasferta a Newcastle e la «defaillance» di Sala hanno rallentato il ritmo e il tenore di gioco della squadra di Giagnoni

MARCATORI: Pulici (T.) su rigore al 20', Bui (T.) al 23' del p.t.; Chiarugi (M.) al 1', Sabadini (M.) al 37' della ripresa.

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6,5, Fossati 7; Zecchini 6,5, Cereser 6,5 (Mozzini dal 1' della ripresa 6,5), Agroppi 6,5; Rampanti 7, Ferrini 6,5, Bui 7, Sala 6, Pulici 6,5. (n. 12 Sattolo).

MILAN: Vecchi 6,5; Anquilletti 7, Zignoli 7; Dolci 6, Schnellinger 7,5, Rosato 6,5; Sabadini 6,5, Benetti 7—, Prati n.g. (Turone dal 5' del p.t. 6,5), Bigon 6, Chiarugi 7—.

ARBITRO: Angonese, di Mestre 7.

NOTE: Cielo coperto, giornata autunnale, terreno buono. Circa 60.000 spettatori, di cui 48.996 paganti per un incasso di L. 162.258.500. Ammoniti Sala e Rampanti. Infortunati: Prati (distorsione caviglia sinistra); Rampanti (contusione quadricipite sinistro); Bui (contusione ginocchio sinistro); Agroppi (contusione ginocchio destro); Cereser (distorsione caviglia destra); Sala (contusione tibia destra). Niente antidoping.

DALL'INVIATO

TORINO, 6 maggio

A questo punto, e in queste circostanze, non è più football ma sofferenza. E il tifoso che, in teoria, viene allo stadio per divertirsi, finisce in pratica col rischiare per un'ora e mezzo le coronarie. E' stata infatti una partita drammatica, un crescendo rossiniano di episodi da infarto. Il Milan che, dopo due minuti scarsi di gioco perde Prati per infortunio; Chiarugi che un minuto dopo colpisce un montante; Zignoli che al 20' atterra Pulici in area, l'arbitro che decreta il rigore e lo stesso Pulici che lo trasforma; il Torino che dopo neanche tre minuti raddoppia; Castellini subito appresso che devia sul palo un tiro ravvicinato di Rosato e, sul rimbalzo, si trova la palla fortunosamente in grembo; Turone e ancora Rosato che si divorano due clamorose palle-goal, e il Torino dunque che chiude in diciamo pur clamoroso vantaggio la prima frazione di gioco; il trauma dei «parziali» che giungono nel frattempo dagli altri stadi; il Milan che in avvio di ripresa approfitta di un malinteso dei difensori granata e accorcia le distanze; il Torino che ra in barca e il Milan che trasforma il suo pressing in ossessionante forcing e che raccoglie al 37' il giusto premio al suo orgoglio e alla sua determinazione; Zignoli infine che a poco più di due minuti dal termine, e a portiere irrimediabilmente battuto, respinge dalla linea di porta il pallone che avrebbe potuto verosimilmente costargli un campionato.

A questo punto però, dopo quel po' po' di ripresa letteralmente dominata e dopo, se vogliamo, la buona dose di jella del primo tempo, i rossoneri non si sarebbero sicuramente meritati tanto e un terzo gol granata avrebbe finito con l'acquistare il sapore amaro della beffa.

Ne il Torino, tra l'altro, aveva fatto cose tali da legittimare in qualche modo quel successo cui tanto teneva ma che s'era visto progressivamente dissolvere in pugno non certo per cause cui potesse imprecare. Se con la Lazio infatti aveva chiuso in abbondante credito con la fortuna, che s'era pur accanita in modo impensabile a perseguitarlo, non altrettanto gli è sicuramente successo oggi. A lamentarsi anzi può essere eventualmente, e soltanto, il Milan.

Gli è che questo Torino era solo lontano parente di quell'altro. I motivi? Uno può essere quello della imprevista defaillance di Sala, inarrestabile contro la Lazio, irriconoscibile, ad essere benevoli, oggi. E si sa cosa vuol dire Sala nell'economia e negli schemi del gioco granata. Un altro quello della sfaticata, avvilente per di più nei risultati, di Newcastle che, non smaltita, ha finito col portare a galla qualche ruggine. Un altro ancora il fatto di dover rinunciare nella ripresa all'acciaccato Cereser. Non ultimo infine l'avversario diverso, un avversario ben più vivo, deciso e pretenzioso di quella Lazio così opaca e remissiva da non sembrar vera.

Era dunque, questo Torino di oggi, un Torino che cercava d'ingannar sè stesso, un Torino che, trovatosi presto e quasi inavvertitamente in grosso vantaggio, tentava di proseguire... sullo slancio, di nascondere dietro le apparenze della squadra entusiasta le magagne di una condizione precaria, o quanto meno non sicuramente al meglio. Ed era così un affidarsi a Bui, perchè provvedesse lui, tanto abile e così ben predisposto a fare per sè, per Sala e per tutti, un cercar verve e dinamismo a Rampanti, uno sperare eventualmente nel «numero» buono di Pulici. Per un po' anche è bastato, e il gioco, pure piacevole, sembrava dar corpo alle intenzioni, fiere indubbiamente in tutti. Poi però, nella ripresa, col Milan disperatamente teso nella sua orgogliosa rimonta, quelle magagne non potevano che clamorosamente affiorare. E fu allora subito chiaro che la partita avrebbe finito col prendere un'altra piega, un altro volto, il risultato.

Al Milan infatti, che quegli occasionali limiti del Torino era riuscito a mettere anche brutalmente a nudo, non sarebbe bastato altro che insistere su alti ritmi, non dargli respiro, frastornarlo in progressione. Certo, non sarebbe stato del tutto facile, in quanto presupponeva notevole dispendio di energie, e non comune carica morale, ma se poteva essere fuori dal pensabile chiedere ricami e gioco comunque raffinato a questo Milan orfano di Rivera e con ormai l'acqua alla gola, era giusto naturale attendersi dai rossoneri quelle energie e quella carica. E di fatti, Schnellinger spavaldamente a cassetta, fenomeno di trascinante entusiasmo, tutto il Milan s'avventava a raddrizzare una partita che era per molti versi sembrata già persa. Ed era un pressing continuo, efficacissimo, per i granata sicuramente ossessivo. Benetti, Rosato, Turone e Sabadini lo reggevano senza concedersi mai respiro, Bigon in genere e, a turno, qualcuno dei centrocampisti in avanscoperta, lo rifiniva, Chiarugi infine, un Chiarugi spesso gigione, ma a volte impagabile artista vero, lo traduceva in brividi perenni per Castellini e soci. Batti e ribatti, il risultato non poteva essere che uno: che le distanze prima si accorciavano e poi si ristabilivano. Come giustizia in fondo voleva e come dice, adesso, la cronaca rapida del match.

Avvio fulminante del Milan che, sullo slancio della prima palla, presenta Benetti al tiro: è una fucilata, ma Castellini non si lascia sorprendere e vola a bloccare in classico tuffo. Fallo di Lombardo su Rosato, al 3', e calcio piazzato di Chiarugi: traiettoria ad effetto e pallone che si spiaccica sul montante e torna in campo. Prati nel frattempo si porta ai bordi e si stringe disperato una caviglia, la sinistra: la spugna non ha questa volta il solito magico potere, e il povero, sfortunatissimo Pierino lascia il campo in barella. Ha giocato, su per giù, un paio di minuti. Entra Turone e rafforza il centrocampo, Bigon passa a centravanti effettivo e Chiarugi allarga il suo raggio di azione. Le marcature, quelle annunciate da parte granata, presentano novità da quelle rossonere: Sabadini infatti, giusto come dubitavamo, non controlla Sala (sul quale «ringhia» invece Zignoli) ma Rampanti. Per il resto Dolci (ahi lui!) su Bui e Anquilletti su Pulici.

Il Torino sfodera qui, come era anche previsto, il suo momento migliore e, al 20', passa in vantaggio: Fossati, da tre quarti campo serve con un cross in diagonale Pulici, appostato in area; sulla battuta di controllo gli balza addosso Zignoli che gli fa «saltare» la gamba di appoggio; Angonese non ha tentennamenti e decreta il rigore; batte lo stesso Pulici e Vecchi si arrende.

3', e per il Torino è il bis: Sala-Pulici-Bui, libero in area sulla parte destra, rapido controllo, il tempo e la freddezza di prendere la mira, una gran botta di destro sotto la traversa. I granata insistono sullo slancio ma, su veloce azione di rimessa, Rosato si vede scodellare sul destro da Schellinger una deliziosa palla-gol: la batte di piatto e Castellini arriva prodigiosamente a deviarla sul montante, poi si volta rapido e, sul rimbalzo gli... arriva giusto in grembo. Di nuovo il Torino sotto, con Pulici che in acrobatica girata al volo conclude a fil di palo un bel «servizio» di Bui, poi due volte il Milan, con Turone alla mezz'ora e con Rosato al 40', spreca clamorose occasioni-gol.

Ancora rossonera la finetempo, con un pallonetto astutissimo di Chiarugi, da posizione alla Mortensen, brillantemente neutralizzato da Castellini.

Riprende, il Torino, con Mozzini che sostituisce l'acciaccato Cereser. E ne accusa subito il disagio. Al 4' infatti Zecchini, nelle vesti di «libero», toglie una palla al suo portiere, cerca il disimpegno e serve invece la testa del lanciato Chiarugi che ringrazia e mette in gol: 2-1.

E' adesso un pressing continuo del Milan che, batti e ribatti, dopo mille (si fa per dire, ma sono stati davvero tanti) tentativi andati a vuoto di un niente, arriva al pareggio al 37': fiondata di Schnellinger in area, gran ribollire di piedi, mischia cieca che alla fine Sabadini risolve finendo, come si può capire, letteralmente soffocato dai compagni, a dir poco ebbri.

Finito? Ancora no, perchè al 42' un'analoga mischia si accende davanti a Vecchi: la parte di Sabadini la recita Fossati, il portiere è fuori, ma sula riga di porta c'è Zignoli: il risultato è salvo. E il campionato, forse, anche.

Bruno Panzera

Quasi tutti soddisfatti negli spogliatoi (e sugli spalti)

Complimenti a Rocco Accuse a Schnellinger

Giagnoni: «Il Milan è la squadra più matura del campionato»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 maggio

Quanto vi vogliamo illustrare non e la spiegazione, ma una ipotesi di spiegazione. Perchè oggi non è successo niente di incivile? Perchè il pubblico, da una parte e dall'altra, non è entrato in orbita?

Perchè la Juventus stava vincendo a Bergamo e prima del pareggio del Milan aveva ormai raggiunto i rossoneri in classifica. Perchè nella «curva Filadelfia» a fare baccano c'erano anche i tifosi della Juventus «travestiti» da granata.

Non può essere diversamente. Se no come spiegare un Rocco seduto in tribuna stampa, insieme ai giornalisti, a pochi metri dal pubblico, uscire indenne o addirittura complimentato?

Si conosceva e si temevano tutti i precedenti delle ultime Torino-Milan e non poteva certo quella stretta di mano tra Giagnoni e Rocco, ventiquattro ore prima della partita, cancellare tanti vecchi rancori, le polemiche di ieri e di ieri l'altro. Così era avvenuto domenica contro la Lazio e così è stato oggi. All'inizio la gioia della vittoria, la soddisfazione di mettere sotto Rocco e i suoi fratelli, e poi, con l'incalzare dei minuti, è giunto puntuale l'incubo della Juventus in testa alla classifica.

Nereo Rocco è stato «marcato» per tutti i 90' della gara. Ogni suo piccolo gesto è stato colto dagli attenti cronisti che l'hanno inseguito durante l'intervallo e riportato in superficie all'inizio della ripresa, ma Rocco ha clamorosamente deluso. Lui, così personaggio, oggi ha detto poco o niente. Non ha fatto una piega quando l'arbitro ha concesso la massima punizione per il fallo su Pulici, e non ha certo detto ai cronisti cosa pensava in quel momento di Angonese, e ha tradito un attimo solo di stizza al momento del raddoppio di Bui. Il secondo tempo l'ha sofferto ma con la dignità di un baronetto inglese. Gli hanno chiesto: «Darà un premio a Chiarugi?».

Rocco, per un attimo il vero Rocco che conosciamo, ha risposto: «Ci costa 300 milioni e ci pare che faccia una parte del suo dovere».

Anche Rivera ha tenuto una specie di conferenza-stampa e si è guardato bene — malgrado il sollecito — di esprimere giudizi sull'arbitro: «Quando Chiarugi ha segnato il goal ho pensato che forse il Milan ce l'avrebbe fatta. Non faccio pronostici sullo scudetto. Quel che è successo oggi può succedere anche anche domenica».

Giagnoni non nasconde l'amarezza per questo risultato, ma elogia il Milan (secondo lui la squadra più matura del nostro campionato) per come ha saputo rimontare lo svantaggio dei due goals: «Voglio elogiare anche i miei ragazzi e per spiegarmi meglio vi invito a entrare negli spogliatoi, guardate con i vostri occhi».

Cereser lo portano all'ospedale Maria Vittoria per una lastra alla caviglia destra. Sul lettino il massaggiatore Colla sta fasciando la gamba (tibia destra) di Sala, gonfia come un pallone. Per entrambi forse il campionato è finito: domenica per intanto non giocano. Rampanti e Bui, entrambi con il ginocchio sinistro fasciato, e in più c'è Agroppi che anche lui è azzoppato. I primi quattro li ha fatti fuori il tedesco Schnellinger.

«Tu capisci — dice Ceresr — perchè i tedeschi dovrebbero sempre stare a casa loro».

Un cronista aggiunge: «Anche quelli della Juventus dicono le stesse cose quando vedono giocare Haller».

Pulici ha raggiunto Rivera in testa alla classifica dei cannonieri: «Avrei preferito non segnare e vincere».

Castellini e Zecchini (il secondo è incampato nel primo nell'azione del goal di Chiarugi) tentano di spiegare il malintese, ma non si viene a capo di nulla.

Sala: «Mi sono scontrato con Schnellinger dopo una ventina di minuti. A volte non sentivo più la gamba, non riuscivo a scattare. Maledizione».

Un altro se ne va via zoppicando e chiama in ballo addirittura le «SS», Hitler, Himmler e i campi di concentramento!

Fuori la folla non è felice, ma nemmeno disperata. La «gobba» è a un punto.

Nello Paci

Da qui allo scudetto

MILAN p. 42		LAZIO p. 41		JUVENTUS p. 41	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Bologna	—	Verona	—	Inter	—
—	Verona	—	Napoli	—	Roma

Dopo una partita a fasi alterne un 1-1 che scontenta un po' tutti

Reti, polemiche e recriminazioni divise a Bologna in ugual misura

Savoldi: un gol fatto e uno annullato - I laziali lamentano la mancata concessione di un rigore - Il carente apporto di Re Cecconi ancora in precarie condizioni fisiche - La discussa condotta arbitrale

MARCATORI: Savoldi (B) al 41' del p.t.; Nanni (L) al 5' della ripresa.

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 7, Fedele 6,5; Caporale 5,5, Cresci 6,5, Gregori 7—; Ghetti 5,5, Vieri 6+, Savoldi 7—, Bulgarelli 6, Novellini 5. N. 12 Battara; n. 13 Liguori.

LAZIO: Pulici 6; Polentes 6, Martini 6+; Wilson 6,5, Oddi 6, Nanni 7—; Garlaschelli 6, Re Cecconi 6—; Chinaglia 6,5, Frustalupi 6, Manservisi 6.

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 6—.

NOTE: Giornata afosa; spettatori oltre 40 000 dei quali 30.927 paganti per un incasso di lire 99 078 500. Ammoniti: Ghetti, Vieri, Bulgarelli e Frustalupi. Angoli 9 a 6 per la Lazio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 6 maggio

Il *match* giocato in campo fra laziali e bolognesi è finito in parita: 1 a 1. In parità e pure finito il *match* negli spogliatoi, dove si è avuto un dopo partita velato da polemiche e insoddisfazione. L'arbitro, ad esempio, ha scontentato tutti. I bolognesi lamentano un gol annullato di Savoldi perchè sostengono che se è vero che il centravanti ha avuto il pallone su un braccio, ciò è stato causato da una spinta data da un difensore laziale all'attaccante rossoblù. Gli ospiti lamentano una trattenuta di Adani a Garlaschelli in piena area di rigore e, dicono, che poteva saltar fuori un calcio di rigore. Poi tante altre mezze frasi acide e polemiche mormorate da una parte e dall'altra. C'è la storia di un premio di un milione a testa che il presidente del Bologna avrebbe promesso ai suoi giocatori in caso di successo. Ovviamente il presidente Conti smentisce tutto, ma...

Fatto è che l'insoddisfazione era avvertibile specie fra i laziali; Maestrelli è stato circa mezz'ora rintanato negli spogliatoi prima di uscire a fare le solite quattro chiacchiere con la stampa. Forse pensava che oggi c'era stata l'occasione dell'aggancio al Milan ed è sfumata attraverso un pareggio, quello in... campo, che dopo tutto non è un risultato scandaloso.

BOLOGNA-LAZIO — Nanni (a destra) realizza il gol del pareggio biancazzurro.

Il *match* ha avuto periodi piacevoli, specie nel primo tempo, quando le squadre godevano di maggior freschezza. L'inizio perentorio era del Bologna che con sollecitudine proponeva temi offensivi mal conclusi, anche perchè Ghetti intorpidito non era pronto in due occasioni a concludere. Ma era la Lazio, che dopo l'avvio prendeva le misure all'avversario, ad avere una gran palla gol: per una difettosa uscita di Adani, Chinaglia a porta vuota da 12-13 metri metteva clamorosamente fuori. I laziali, che pur dominavano a centrocampo con l'ausilio di Martini pronto a proiettarsi in avanti sulla fascia laterale destra, non potevano contare troppo su Re Cecconi. L'interno aveva la coscia destra che gli doleva ancora, cercava di impegnarsi solo sui palloni sicuri e il suo mancato continuo movimento era avvertito nell'economia del gioco. La partita continuava a mostrare fasi interessanti e sul finire del tempo il Bologna passava quando Vieri con un puntuale passaggio verticale proponeva a Savoldi di proiettarsi verso Pulici e batterlo.

Nella ripresa dopo cinque minuti c'era un pasticcio di Caporale che invece di mantenere il suo posto ostacolava Cresci nel controllo di Chinaglia, il centravanti era pronto a toccare a Nanni che non avendo nessuno davanti sparava una botta che superava Adani. Era il pareggio. Intorno al 20' c'era l'episodio del gol annullato a Savoldi per fallo di mano. Ma intanto il Bologna più dell'avversario, accusava la stanchezza tanto che la Lazio, senza strabiliare, conservava una certa superiorità nella manovra sì da costringere la terza linea bolognese, specie nel finale, a tamponare come poteva certe situazioni. A nove minuti dal termine c'era l'intervento di Adani in area che tratteneva Garlaschelli con una mano, ma l'arbitro fischiava fallo contro il laziale. Il punteggio non si modificava nonostante l'iniziativa laziale negli ultimi minuti fosse piuttosto insistente.

Il Bologna ha giocato un buon primo tempo, alla distanza però ha accusato la fatica. Ha poi avuto alcuni elementi in giornata storta. Ghetti sta pagando il podismo dei mesi scorsi, Novellini è stato dominato da Polentes, Vieri ha sostenuto un sontuoso primo tempo applicandosi nel gioco di prima, ma nella ripresa ha rallentato la manovra sbizzarrendosi in inutili *dribbling*. Caporale nel reparto difensivo, e mancato in risolutezza. Gli elementi migliori sono stati Roversi, Savoldi e Vieri (limitatamente al primo tempo).

Una buona tenuta atletica ha dimostrato d'avere ancora la Lazio dopo la... pausa torinese. Nanni s'è dato parecchio da fare. Chinaglia con i suoi «dai e vai» ha creato parecchi fastidi alla terza linea bolognese. Certo che là in mezzo è mancato l'apporto di Re Cecconi ancora in precarie condizioni fisiche. E oggi un centrocampo efficiente avrebbe procurato qualche guaio in più all'avversario. Abbastanza attento il reparto difensivo.

Le reti: primo tempo al 41' azione Vieri, Gregori, Vieri passaggio a Savoldi che batte Pulici in uscita. Ripresa: 5' scambio fra Nanni, Chinaglia e Nanni con cannonata imprendibile del laterale.

Franco Vannini

Conti: «Nessun premio»

BOLOGNA, 6 maggio

(f. v.) - Gli episodi sono parecchi sui quali tecnici, giocatori, dirigenti vogliono dire la loro.

PESAOLA: «Sulla Lazio si deve dire un gran bene, però c'era un gol di Savoldi che per me era valido. La palla ha picchiato sul braccio del nostro centravanti perchè qualche laziale ha spinto irregolarmente il Beppe».

SAVOLDI: «Non capisco perchè mi sia stata annullata quella rete: la palla è caduta sul braccio, un giocatore avversario mi ha urtato, non avevo forse ragione di lamentarmi per la decisione arbitrale?».

MAESTRELLI: «La storia del premio di un milione? Beh può aver contribuito a dare la carica al Bologna, anche se sono faccende che a noi riguardano fino a un certo punto».

CONTI (presidente del Bologna): «Non è assolutamente vero che sia stato promesso un milione a testa ai giocatori in caso di vittoria».